Anno XI N. 72 — Udine, Martedì-Mercoledì 27-28 marzo 1888. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'INCIDENTE DI "SOLFERINO„

Scrive il *Caffaro* di Genova:

« Fin dall'altro ieri sera circolava la notizia di un grave incidente occorso a un nostro piroscafo nelle acque sopra Nizza. Trattandosi di un fatto che avrebbe potuto avere serie conseguenze, non ho creduto riferirlo senza assumere più precise notizie, e sabato sera infatti presso le autorità che potevano e dovevano esserne informate, fui assicurato che nulla ad esse constava.

Il fatto però si diffuse ieri con maggiore insistenza per la città, e assuntene esatte informazioni posso riferire i precisi particolari.

***

Il piroscafo *Solferino* della ditta Solari e Schiaffino della nostra città, comandato dal capitano Cafiero, proveniente da Hull, varato testè, e carico di carbone, si trovava venerdì scorso 23 corrente, verso le due del pomeriggio, sopra Nizza, e precisamente nella baia Napoleone, in rotta per Genova, quando si avvide che alla distanza di circa quindici miglia dalla costa, si trovava in ordine di battaglia la flottiglia francese.

Tutto ad un tratto parte da una corazzata francese un colpo a palla che passa sopra il *Solferino*, che trovavasi tra la costa e la squadra, e precisamente a circa tre miglia da questa. Il capitano Cafiero, sorpreso di questo strano avvertimento, issò immediatamente la bandiera italiana, colla quale, passando dinanzi alla squadra fece replicatamente i segnali del saluto regolamentare.

Intanto la squadra dall'ordine di battaglia si era posta in ordine di fila, e mentre il *Solferino* continuava la sua rotta per Genova colla bandiera italiana issata, dalla nave ammiraglia francese partì un altro colpo a palla che passò, come il primo, a breve distanza dalla poppa del piroscafo, senza però toccarlo.

Il *Solferino* proseguì a tutta forza la sua rotta, e dopo aver poggiato a Capo di Mele, sabato mattina giunse in porto. Il capitano Cafiero fece come di dovere, ma soltanto ieri mattina, il suo rapporto agli armatori e allo autorità dell'incidente.

***

Come si vede, la cosa è più grave di ciò che può parere a prima visita.

Una squadra francese, si è già annunziato, composta di sei corazzate, di quattro incrociatori e di numerose torpediniere trovasi nelle acque di Nizza e precisamente nella rada di Villafranca per le manovre. Queste manovre sono combinate anche coi movimenti di truppa, e sono notate le continue segnalazioni a luce elettrica, tra la squadra e i monti circostanti che vengono fatte di notte. E sta bene. I nostri vicini si preparano, e noi faremo bene a fare altrettanto. Ad ogni modo, l'Italia e la Francia non sono ancora, che io mi sappia, in istato di guerra.

Ciò premesso, nulla autorizzava la squadra francese a sparare a palla il primo colpo contro il *Solferino*, perchè le regole internazionali determinano che quando a un piroscafo viaggiante si vuole da navi di guerra richiedere della propria nazionalità, si deve sparare *in bianco*. Ma ciò che è ancora più grave è il secondo colpo tirato a palla, quando il *Solferino* aveva issata la bandiera italiana, e con essa faceva replicatamente il saluto a quella francese.

Evidentemente l'ammiraglio francese o ignora le regole più elementari del diritto internazionale, o ha voluto fare uno sfregio alla bandiera italiana. Nell'uno come nell'altro caso è necessario che il nostro governo promuova sollecitamente delle esplicite e chiare spiegazioni da quello francese. Questi fatti che si ripetono con una insistenza che dovrebbe ormai esser soverchia, bisogna che abbiano un termine, se di deliberato proposito non si vuole far perdere la pazienza, che ha anche i suoi limiti.

E' nell'interesse di tutti che siano eliminati questi continui attriti, ma è pur necessario che al di là delle alpi si persuadono una buona volta che l'Italia, come rispetta gli altri, intende essere rispettata, e che in tutti i casi essa può essere in grado d'imporlo. »

***

Il *Secolo XIX* scrive:

« Verso le due e mezzo pomeridiane di venerdì il piroscafo *Solferino* della ditta Solari e Schiaffino, comandante Luigi Cafiero, in rotta dai porti inglesi per Genova con carico di carbone, avvistò nelle acque di Nizza, a un quindici miglia circa al largo, la squadra francese, schierata in linea di battaglia lungo la costa colla nave ammiraglia in testa.

« Il vento era fresco e il mare mosso; quindi il *Solferino* che si trovava a circa tre miglia dalla squadra (il miglio marino è di 1852 metri) aspettava, per alzare bandiera e salutare secondo le *norme internazionali*, di essere più vicino alle corazzate francesi, più di fronte alla nave ammiraglia.

« Bisogna sapere, che quando un piroscafo o un bastimento mercantile, passando in vista di legni da guerra, si rifiutasse di alzare bandiera per far conoscere la sua nazionalità, viene richiamato al suo dovere con una cannonata in bianco; in caso di persistenza, il legno da guerra può dargli caccia o invitarlo a issare bandiera, tirando a palla.

« Si immagini dunque quale sia stata la sorpresa del comandante e dell'equipaggio del *Solferino*, vedendosi arrivare senz'altro un proiettile, partito da un cannone della nave ammiraglia, e passato fortunatamente senza colpirla.

« Il capitano diede ordine immediatamente di alzare la bandiera, ciò che fu subito fatto, ammainandola successivamente tre volte, e mantenendola poi spiegata in segno di saluto alla nave ammiraglia.

« Al saluto non fu corrisposto, come di dovere: *la bandiera francese non salutò la bandiera italiana*.

« Allora il comandante Cafiero ritenendo da questi due fatti, che fossero dichiarate le ostilità fra il nostro paese e la Francia, invece di passare come era diretto, fra la costa e la squadra, perchè poteva credere che in quelle acque vi fossero affondate torpedini od altro, mise la prora al largo, procurando di passare qualche centinaio di metri davanti alle corazzate.

« Ma subito dopo eseguito il suo movimento, la squadra francese operò una conversione mettendosi perpendicolarmente alla costa e quindi in linea parallela alla rotta del *Solferino*; naturalmente nella nuova posizione presa, le navi francesi presentavano la prora al fianco sinistro del vapore italiano.

« La nave ammiraglia si trovava sempre in testa.

« Il *Solferino* trovandosi chiusa la strada, non potendo passare fra le corazzate marciò diretto dinanzi a sè, procurando di girare l'estrema nave di sinistra della squadra francese; ma quando fu dinanzi alla corazzata ammiraglia si vide capitare alla distanza di due imbarcazioni a poppavia un grosso proiettile nemico, evidentemente tirato coi cannoni di caccia.

Consumata la bravata, le corazzate francesi fiere probabilmente di una operazione tanto brillante e piena di valore lasciarono che il *Solferino* proseguisse la sua strada di Genova, dove il comandante fece alle autorità il suo regolare rapporto »

***

Dopo tutto questo in data del 25 telegrafano da Roma alla *Perseveranza*:

« Oggi correva qui la voce che un vapore della ditta Schiaffino fosse stato colpito con due cannonate da una corazzata francese, nelle acque di Marsiglia.

Ulteriori informazioni assicurano che il fatto è casualmente avvenuto, passando il detto vapore, mentre si eseguivano dei tiri al bersaglio; quindi non ha nessuna importanza. »

E così sia, diciamo noi. Se però vogliamo tener conto dei tanti e tanti incidenti avvenuti dacchè il Crispi è al ministero degli esteri, c'è abbastanza da concludere che i vecchi alleati o vogliono esperimentare la longanimità nostra, o vogliono provare che ci disprezzano fin all'ultimo grado possibile.

APPENDICE — 137

Il piantatore della Martinica

— « Malopra... è Malopra, nascondetemi.

La buona Rosalia se la prese a fianco, e « non temere » dissele, è impossibile che ti riconosca. »

Ma il cattivo genio aveva ficcati i suoi occhi nella giovinetta e s'era sentito agghiacciare tutte le fibre vedendo quella fanciulla. Se fosse stato inclinato ai timori superstiziosi, avrebbe più ancora provato spavento a quella apparizione. Ma « i morti non ritornano dal sepolcro » ei disse fra i denti mormorando, così che la Rosalia potè udirlo; poi accelerò il passo non senza rivolgersi indietro per osservare una volta ancora quella somiglianza fra la giovanetta, ch'ei credette una borghigiana qualunque, e la sua morta pupilla.

Un non so che però lo tormentava. Ma mentre tanti pensieri gli rodevano il cuore, la famigliuola si fu rincasata, e cominciò allora a sfogare tutta la repressa paura per quell'incontro.

Buono che Pampy non tardò a comparire ed assicurare che c'era lui, che bastava lui solo e che non si doveva aver paura. Lui far tagliare testa a Malopra e presto presto.

Per sollecitare il compimento de' suoi propositi uscì tosto di casa, e si recò quindi al famoso teatro delle sue glorie. Là volle che il capo orchestra si mettesse tutto a sua disposizione e gli disse:

— Voi stare a sentire... voi imparare e far suonare violini, trombe, tamburo.

Il capo d'orchestra ascoltava il canto, lo trascriveva, lo adattava alle parti, indi faceva eseguire il canto perchè Pampy giudicasse se era stato ben afferrato; e Pampy con grande gioia ascoltava il ripetersi dagli istrumenti la melodia che avea accarezzato il suo orecchio, e vi adattava poi delle parole della sua lingua materna.

L'ambizione di Pampy non si fermò qui. Oltre all'esser divenuto compositore di musica, si fece anche coreografo, ed una sera compose un passo di danza creola che entusiasmò il pubblico sino al delirio.

Quella sera il direttore lo mandò a chiamare e gli disse che avea deciso fissargli una paga di cinquanta lire per sera.

Pampy rispose:

— Io essere molto contento per poter aiutare buona famiglia e buona padrona.

Più di una volta dal giorno che la celebrità avea cominciato ad aleggiare intorno a Pampy, abili disegnatori lo aveano pregato a posare per loro; dei giornalisti gli aveano chiesto delle notizie sulla sua vita privata; un romanziere gli propose di scrivere in collaborazione le *Memorie di M. Pampy*. Quel titolo impresso a caratteri rossi della dimensione di un piede e mezzo avrebbe prodotto un effetto straordinario, tanto più che nel fondo di ogni lettera sarebbe stato raffigurato un negro danzante e in diverse attitudini, e già si capisce che il negro sarebbe stato null'altro che lui: Pampy!

Ma il cantore che si inchinava sorridendo sotto la valanga dei *bravo*, il chitarrista che suonava colla maestria di un concertista; la cui leggerezza ed arditezza sorprendevano ogni sera i suoi ammiratori, rifiutò di lasciarsi fare il ritratto, affermò che la sua vita nulla presentava di rimarchevole, e conchiuse con dire che la porta di casa sua non si apriva a nessuno.

Contrariamente all'abitudine delle persone che godono di qualche celebrità, nessuno incontrava mai Pampy nelle trattorie in voga; e ciò per la semplicissima ragione che egli pranzava sempre presso Parasol; e dopo la rappresentazione andava subito all'alloggio a dormire.

Questa esistenza tanto semplice e corretta per certa gente assunse le proporzioni di un mistero; diversi giornali cominciarono a intessere di propria invenzione delle biografie del negro; nè egli poteva pensare a smentirle perchè non le leggeva; e continuava a vivere la sua regolare esistenza dedicata di giorno in vantaggio della sua protetta, e di sera al guadagno per poter proseguire nella sua protezione.

Una sera, mentre che egli cantava la seconda strofa di una canzone creola, Pampy rimarcò uno degli spettatori vicinissimo al palcoscenico.

Era un uomo giovane ancora, vestito trascuratamente; i suoi tratti rivelavano una grande bellezza e regolarità, ma appassita e guasta da una vita sregolata e incostante.

Si vedeva che doveva essere intelligente e il modo ammirativo col quale guardava Pampy e il rumore col quale applaudiva al finir di ogni strofa, non tardarono a richiamare su di lui l'ammirazione del negro.

Durante un ritornello dell'orchestra tra una strofa e l'altra, Pampy afferrò queste parole del suo ammiratore:

— Io vengo da quel paese, bravo Pampy; è proprio così!

Ma nel medesimo tempo Pampy fissando meglio quell'uomo trasalì, chè gli parve di aver veduto già altrove quel volto.

Pampy si propose di recarsi presso quello spettatore finita la serata.

Invero, dopochè Pampy ebbe finita la sua canzone e ripresi i suoi abiti da borghese, invece di riguadagnare la sua piccola camera, sgusciò nella sala, fece segno ad un garzone, si avvicinò al tavolo a cui sedeva il suo *ammiratore*, e comandò una caraffina con liquori, dopodichè, disse a quell'uomo:

— Sala troppo occupata, io prender posto qui perchè voi amare musica creola.

(Continua).

PROPAGANDA FUNESTA

Si tratta di una conferenza che il dottor Ugo Conti tenne, sere sono, in una società operaia, conferenza il cui tema era questo: *I fanciulli delinquenti.*

Il conferenziere non iscoperse certamente l'America, constatando che la causa principale di questo morbo sociale è la cattiva educazione.

Noi non abbiamo dinanzi la conferenza detta dal dottor Conti; e nemmeno ne abbiamo potuto leggere un ampio sunto. Però da un telegramma potemmo apprendere che egli finì proponendo come rimedio a questo morbo, di apportare riforme liberali alle scuole ed agli asili infantili.

Sta a vedere che l'aumento dei *fanciulli delinquenti* dipende dall'educazione troppo clericale che, col *favore* del Governo, si dà alle crescenti generazioni!

Sta a vedere che questo aumento dipende dal fatto che il famoso *soffio nazionale* non fece ancora sentire abbastanza la sua influenza rigeneratrice sulle generazioni medesime!

Quando da certa gente si parla di riforme liberali da arrecarsi alla scuola, non può nascere dubbio sul dove si voglia andar a parare. Riforma liberale, vuol dire ostracismo dato a Dio, laicizzazione della scuola.

Ora, domandiamo noi, è logico, è serio aspettarsi una diminuzione nella statistica dei fanciulli delinquenti dalla soppressione dell'insegnamento di quei principii, che soli possono dare virtù redentrice all'educazione, che soli possono essere freno alle passioni che l'educazione deve correggere e volgere a bene?

Il delinquente, sì fanciullo che adulto, è un essere che si ribella all'autorità, che offende la legge, che misconosce il proprio dovere verso sè stesso e verso gli altri.

E' dunque a sperarsi che possa egli comprendere meglio questo suo dovere, se fin dalla più tenera età, crescerà inconscio del rispetto dovuto a quella fonte immortale dell'autorità e del dovere che è Dio?

In forza di quale principio s'imporrà al fanciullo il rispetto a chi gli è preposto, in forza di quale principio gli si dirà che deve amare e rispettare i suoi simili, se ne' suoi superiori non si avvezzerà a riconoscere i rappresentanti di Dio legislatore e giudice, se ne' suoi simili non si avvezzerà a riconoscere altrettanti fratelli ch'ei deve amare come sè stesso, per amici di quel Dio che sopra ogni altra cosa dovrà fare oggetto dell'amor suo?

Il rispetto all'autorità, i doveri verso i proprii simili, si dovranno insegnare al fanciullo sanzionandoli colla virtù del codice?

Ma quante e quante colpe non isfuggono al codice penale, che pure sono falli gravissimi, e che sono effetti dello aver dimenticato, disprezzato la legge morale, quella legge senza la cui osservanza tutte le altre diventano lettera morta!

Stoltezza miseranda è il pretendere di sostituire il giudice e il carabiniere al prete, il codice penale al Vangelo!

Ed è appunto questo che il dottor Ugo Conti pretenderebbe di fare colle sue riforme liberali.

Ei constata gli effetti e non ne vuol riconoscere le vere cause. Egli constata che da anni ed anni la statistica dei fanciulli delinquenti segna uno spaventoso crescendo; ma, invece di constatare eziandio che ciò dipende dalla falsa strada in cui si avviò la nuova pedagogia, ei mostra di essere persuaso che dipenda dal non essere essa abbastanza inoltrata per questa strada.

Eppure egli non dovrebbe dimenticare che i genitori di questi fanciulli delinquenti nacquero e crebbero essi pure nelle rinnovate aure pedagogiche, in tempi, nei quali, se nella scuola pur non si taceva affatto a meno di Dio, di sentimento religioso, al di fuori, in mille modi, si attentava al religioso insegnamento, facendolo oggetto di contumelia e di diuturno assalto. Ciò avveniva imperando la setta scristianizzatrice, tanto nelle sfere del governo quanto nelle scuole, nel giornalismo, nelle officine, nei teatri, ovunque, insomma, la setta stessa aveva potuto far sentire la propria influenza.

Ciò non riconosce il dottore Ugo Conti, illogico al pari di tutti coloro che, pur dicendosi adoratori della dea ragione, hanno perduta la facoltà di risalire dagli effetti alle cause.

Non abbiamo parlato di questo illogico conferenziere perchè vogliamo attribuire soverchia importanza alla sua concione; ma perchè essa ispirasi pur troppo a que' principii che ora sono di moda, e che sempre più tradotti in pratica, sono destinati ad arrecare ognor più dolorose conseguenze al nostro sventurato paese. Queste conseguenze abbiamo creduto obbligo nostro mettere in evidenza ancora una volta, anche a costo di ripeterci, perocchè non reputiamo mai superflua la ripetuta enunciazione della verità, quando gli apostoli dell'errore non ne tralasciano mai la propaganda funesta.

AL VATICANO

Un vescovo messicano.

L'*Osservatore Romano* del 23 corr. scrive: Ieri il S. Padre ricevette in udienza privata mons. Ignazio Montes de Oca y Obregon, vescovo di S. Luigi Potosì, nel Messico.

Egli presentava a sua Santità un bel triregno in filigrana d'argento, fatto nella città di Messico e dono delle educande del sacro Cuore della stessa città; un album di fotografie, dono delle educande del S. Cuore di S. Luigi Potosì; ed una lettera di mons. Labastida, arcivescovo di Messico, con cui accompagnò i bei doni che figurano alla esposizione Vaticana, nella galleria del Viale della Giostra, e la cospicua offerta per l'obolo mandata dal sullodato arcivescovo, da quello di Guadalajara e dai vescovi di Zacatecas e Colima.

Il S. Padre accolse benignamente questi attestati di devozione ed attaccamento, mandò la benedizione apostolica agli offerenti, ed espresse il desiderio di rivedere mons. Montes a capo del pellegrinaggio messicano, la cui partenza dal Messico sembra fissata per il 15 aprile.

Governo e Parlamento

Il debito nazionale.

Risulta dalla relazione del *comm.* Novelli che il capitale nominale delle rendite vigenti, al 30 giugno 1887, era di 9 miliardi, 975 milioni e lire 303,717,19.

E le rendite a carico del debito pubblico erano di 488 milioni e lire 202,747,58.

La *massa* complessiva dei debiti pubblici diminuì, dal luglio 1886 al luglio 1887, di quasi 17 milioni.

Non è molto; ma se ricordisi che invece dal luglio 1885 al luglio 1886, vi fu un aumento di 30 milioni e mezzo, può dirsi *che nell'ultimo anno ebbesi un reale miglioramento* di oltre 47 milioni. — Sono però conti ultra-officiosi!

ITALIA

Aquila — *Un tesoro nascosto.* — Un fatto strano è avvenuto giorni or sono a Cagnano, piccolo paese della provincia.

La neve vien giù a grossi fiocchi; il vento spira forte e per le fessure delle mal connesse imposte, filtra entro le pareti di una povera casetta. La famiglia del proprietario, in passato assai agiata, sta accovacciata attorno al focolare domestico semispento, chè la scarsa provvista di combustibile è agli sgoccioli.

Un giovanetto, figlio del padron di casa pensa di far legna da ardere d'una vecchia trave, residuo dell'armatura d'una antica soffitta smantellata, e, presa l'accetta, si pone a dar colpi a quella trave che però non cede; e il giovanetto sta per rinunziare all'impresa, quando il padre di lui, presa la scure, assesta con più robusta mano nuovi colpi alla vecchia trave, che finalmente precipita nel solaio. Allora, dal vano d'uno dei muri ove essa era confitta, vien giù una vera pioggia d'oro — vecchie monete da 30 carlini — poi cade una scatola di latta contenente una *mitra* tempestata di pietre preziose e ripiena di gioie di rilevante valore.

Il complessivo della somma trovata si fa ascendere a circa 60 mila scudi.

Lodi — *Le gesta di un imbecille.* — Fuori porta Roma, un possidente dei dintorni, di ritorno dalla caccia, consegnava fucile e munizioni al contadino Francesco Prevosti, perchè portasse il tutto a casa, e raccomandandogli prudenza.

L'imbecille mise una cartuccia nella doppietta e incontrato un bifolco che guidava due buoi aggiogati ad un carro gli spianò contro l'arma gridando: «Occhio, che ti ammazzo!» Il bifolco spaventato scese dal carro e vi si si riparò sotto.

Il Prevosti ripetè lo scherzo stupido con un vecchio, che si schermì dietro una pianta; finalmente il colpo partì e colpì in pieno petto e a bruciapelo un altro contadino che in quel momento passava, stendendolo morto all'istante.

Il disgraziato era l'unico sostegno dei vecchi genitori.

L'imbecille *omicida*, gettata l'arma, corse disperato strappandosi i capelli a costituirsi.

Milano — *Un milione in beneficenze.* — La signora Teresa Vigoni, vedova contessa Della Somaglia, morta pochi dì fa nella sua casa in via Fate-bene-fratelli, ha chiamati eredi del suo patrimonio — un milione e più — gli asili infantili, l'opera pia della provvidenza ed altre caritatevoli istituzioni, beneficando insieme largamente i *congiunti*, il personale della sua amministrazione ed i suoi domestici.

Esecutore testamentario è l'ingegnere Odescalchi.

Roma — *Eroismo di una madre.* — Scrive la *Voce della Verità* 22: Una delle baracche di legno, a ridosso del Monte Celio, in via San Gregorio, ove una bambina faceva bollire una pignatta per cuocere la minestra prese fuoco.

In un attimo tutto fu investito dalle fiamme. Un bambino dormiva ivi saporitamente nel suo giaciglio. Accorsa la madre, tale Elisa Scuderini, dal prossimo fontanile, svenne al primo vedere il pericolo imminente del suo bambino; ma tornata appena in sè, slanciossi coraggiosamente in quella voragine, ove tutti la sconsigliavano d'entrare, e giunse a salvare il proprio figlio, che avea già le manine e la faccia scottate. Venne subito portato alla Consolazione dove ebbe premurosa assistenza. La eroica madre merita un soccorso, essendo rimasta col marito a spasso e due piccoli figli nella più squallida miseria.

— *Un pasto patriottico.* — Leggiamo nel *Pungolo*:

Sappiamo che veterani e reduci delle patrie battaglie celebreranno il 27 corrente la proclamazione di Roma a capitale d'Italia fatta dal parlamento italiano nel 1861 con un banchetto patriottico, in una trattoria suburbana.

Già più di duecento sarebbero i sottoscrittori per tale banchetto, che avrà per scopo anche di riaffermare, in questi tempi in cui il clericalismo italiano ed estero si arrabatta per contenderci Roma, il nostro diritto a mantenere ivi la capitale d'Italia.

Ci siamo e ci resteremo: lo ha detto Vittorio Emanuele.

Ha ragione il *Pungolo.* Riaffermare la conquista intangibile con una buona mangiata: ecco il colmo del patriottismo.

Lo si direbbe anzi un simbolo.

Vercelli — *Esattore che prevarica.* — Alle Assise di Vercelli è cominciato il dibattimento contro Giuseppe Guelpa, exesattore delle imposte a Pallanza, imputato di prevaricazione, per avere, nella sua qualità di esattore delle imposte dirette del consorzio di Pallanza ed incaricato della riscossione e del servizio di cassa per le entrate comunali e di opere pie, durante la sua gestione sottratto una somma che l'accusa fa ascendere a circa 72,000 lire.

ESTERO

America — *Ferrovia urbana aerea.* — Leggiamo nella *Patria Italiana* di Buenos Ayres:

E' stato presentato al municipio della capitale dalla ditta Ochotorena e comp., il progetto di una ferrovia aerea, che dovrebbe girare tutt'intorno al vasto municipio di Buenos Ayres.

I proponenti non chiedono privilegio di sorta ed offrono tariffe modiche, sulle quali farebbero inoltre un ribasso del 50 per cento per la classe operaia.

Questa ferrovia, già ultimata in Nuova York, Londra e Parigi, sarebbe costrutta su pilastri metallici alti da uno a sei metri. Le rotaie poserebbero su queste colonne di solidezza garantita, e la linea offrirebbe, fra gli altri moltissimi, il vantaggio di potersi esercitare senza che il traffico dei carri, il movimento delle carrozze e dei pedoni, fossero menomamente intralciati.

Inoltre con questa ferrovia si agevolerebbe la soluzione d'un problema d'indole sociale, che s'inasprisce col rapido aumento della popolazione lavoratrice e dei fitti già esorbitanti: — il problema delle case operaie.

Ci mancano oggi gli elementi per discorrere della proposta con sufficiente cognizione; ci sembra però che, tale qual'è meriti di essere presa in seria considerazione, e che l'egregio sindaco della città, dottor Crespo, abbia avuto ragione di raccogliere con plauso il progetto—secondo ci apprende un collega vespertino.

Non c'è motivo a dubitare che quanto di meglio in fatto di mezzi di trasporto si attua vantaggiosamente in Nuova York, Londra, Parigi, Vienna, Milano, ecc., non si possa con eguale esito e vantaggio praticare in Buenos Ayres, che ha in sè tutti gli elementi di una grande capitale.

Asia — *Araby pascià ritorna in ballo.* — Araby pascià fa parlare di sè nuovamente.

Stufo del suo, del resto non povero e non incomodo, esilio di Ceylan, Araby s'è rivolto al governo inglese, chiedendo grazia della condanna.

Finora sulla venne deciso; ma non si crede che la preghiera dell'antico agitatore dell'Egitto sarà esaudita. Rimanga dov'è, chè in fondo in fondo l'Inghilterra lo tratta meglio che non abbia trattato Napoleone I. Il confronto fra Sant'Elena e Ceylan è tutto a suo vantaggio.

Dopo questo consiglio imperativo di *Fanfulla*, Araby pascià può lasciare ogni speranza. Poveretto!

Austria-Ungheria — *Pellegrinaggio a Roma.* — Diamo la lista notizia che il 18 aprile sarà ricevuto in generale udienza del santo Padre il numeroso pellegrinaggio austriaco.

Gli istriani sono felicemente riusciti a formare un pellegrinaggio diocesano e si sono uniti ad essi anche quei di Trieste. Il comitato dirigente che accompagnerà il pellegrinaggio è ora composto del can. Paolo Deperis, dec. capit., dell'ill.mo commend. Augusto Alber, presidente del governo marittimo, del can. Giov. Zamasin, del rev. A. Ghira, e dei signori Tomaso Bembo, Podestà di Valle, e Bortolomeo Fanganel, Podestà di Isola. Faranno il viaggio dall'Istria in Ancona per mare col piroscafo *Stambul* allestito espressamente in servizio dei pellegrini sino a viaggio compiuto. Partono l'8 aprile e ritornano il 21.

Germania — *I Coburgo e la principessa Clementina.* — Secondo un telegramma da Vienna al *Temps* i membri della famiglia di Coburgo sono preoccupatissimi del soggiorno troppo prolungato della principessa Clementina a Sofia. Essi temono il pericolo che la principessa potrebbe correre in caso di rivoluzione, e vedono con rincrescimento le spese con cui, per sostenere suo figlio, ha diminuito la sua sostanza personale. Si parla d'un consiglio di famiglia che si riunirà a Monaco sotto la presidenza del duca Massimiliano di Baviera.

Cose di Casa e Varietà

Ufficio della settimana Santa

La tipografia del Patronato ha testè pubblicato l'*ufficio della settimana Santa, con traduzione del Martini e copiose spiegazioni.* V'è aggiunta la *santa Messa per tutta l'ottava di Pasqua e la visita dei santi sepolcri.* Si vende a l. 1,25 la copia coperta in tutta tela. Dieci copie l. 10.

Tassa sulle vetture e sui domestici per l'anno 1888

L'on. Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Con decreto 29 febbraio p. p. N. 5330 del r. prefetto, fu reso esecutorio il suindicato ruolo che fin da oggi è ostensibile presso l'esattore comunale sito in via Erasmo Val-

vasoo n. 2, cui venne trasmesso per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la ragioneria municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due eguali rate coincidenti colla scadenza delle imposte fondiarie dei mesi di giugno e dicembre 1888.

Trascorsi otto giorni dalle scadenze, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Per l'acquedotto

si lavora alacremente in varî punti della città, non ostante il scirocco che da molti giorni regna sovrano fra noi e non pare punto disposto a lasciarci passare in più spirabil aere.

In tribunale

Pacco S., imputato di truffa, contumace, fu condannato a 6 mesi di carcere e 100 l. di multa. — Zenero D., condannato per furto, appellante, ebbe ridotta la pena a 1 mese di carcere e 1 giorno d'arresto.

Esposizione permamente di frutta

Domenica 25 marzo la Giuria assegnò i seguenti premi:

Al signor Francesco Genuzio di Faedis due premi da lire cinque ciascuno per due campioni di mele, menzione onorevole per prugne seccate.

Alla signora Rosa Gennari di Pagnacco premio di lire 5 per mele della rosa e due menzioni onorevoli per mele e susine pelate.

Biglietti di andata-ritorno

In occasione delle prossime feste pasquali, l'amministrazione della società delle strade ferrate meridionali, d'accordo con quella del Mediterraneo e della società veneta, ha stabilito che i normali biglietti di andata-ritorno distribuiti dalle proprie stazioni tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle dette amministrazioni, nei giorni *31 corr. e 1 aprile p. v., siano validi*, per effettuare il viaggio di ritorno, fino all'ultimo convoglio del giorno 3 aprile, p. v. in partenza da ciascuna stazione per le rispettive destinazioni, purchè detto convoglio abbia carrozze della classe dei *biglietti portati dai viaggiatori.*

Avvertenza. — Ai biglietti di andata-ritorno di cui trattasi, fatta eccezione per la validità fissata come sopra, sono applicabili tutte le disposizioni contenute nell'allegato 4 al volume delle tariffe e condizioni pei trasporti e segnatamente la seguente:

« Quando per straordinaria affluenza occasionata da feste, fiere, mercati, ecc., non vi fossero più posti disponibili della classe del biglietto e non vi fosse modo di aggiungere carrozze, *i viaggiatori con biglietto di andata-ritorno devono prender posto in classe inferiore, senza diritto a verun rimborso.* »

Annegato

Presso Sesto al Reghena certo V. Toscano cadde nel fiume Reghena e vi rimase annegato. Da qualche tempo il Toscano non avea la testa a segno.

Cucine economiche

A San Vito al Tagliamento si vuole istituire una cucina economica: la commissione eletta all'uopo ha preferito formare il fondo per colletta anzichè per azioni.

Ferrovia economica

Certo *Omega* nel *Giornale di Udine* propone una ferrovia economica tra Codroipo e Palmanova, per la Stradalta. Costerebbe poco e produrrebbe molto, dice *Omega* e lo prova.

Chiamata della terza categoria delle classe 1867

Gli ascritti alla terza categoria della classe 1867 appartenenti ai distretti di Cividale, Gemona, Sacile e Tolmezzo potranno dispensarsi da tale chiamata presentandosi ai corsi volontari d'istruzione che s'impartiranno in quei capo-distretti dal giorno 6 al 25 maggio p. v.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa depressione *notevolmente* estendentesi sulle isole Brittaniche: centro e sud-ovest Inghilterra settentrionale 736, Lisbona, Parigi, Praga 748, mare Jonio 764.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso 5 ad 1 mm. nord a sud; pioggierelle al nord. Venti generalmente forti del III quadrante sul continente; temperatura aumentata ed alta.

Stamane cielo nebbioso o coperto *sull'Italia* superiore, nuvoloso altrove, alte correnti, venti freschi forti del III quadrante.

Barometro 754 valle Padana, 759 Cagliari, Civitavecchia, Chieti, 763 costa Jonica. Mare mosso o agitato sulla costa tirrenica.

Tempo probabile.

Venti forti meridionali, cielo nuvoloso, nebbioso con qualche pioggia a nord e centro, mare agitato o molto agitato specialmente sulla costa *tirrenica*. Temperatura sempre elevata.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

La palma del Papa

Ieri — *scrive l'Opinione* del 25 — fu presentata a sua Santità la palma, che egli benedirà stamane. Il lavoro di paglia e fiori per la palma è delle suore Camaldolesi di sant'Antonio, residenti ora nelle loro case presso S. Saba. Il pittore signor Pietro De Simone, di Lecce, ha voluto alludere con la miniatura nel mezzo della palma al giubileo del Papa.

Nell'ovale attorniato dalle parole — *Tu es sacerdos in æternum secundum ordinem Melchisedech* — vedesi il Papa, sacerdote novello, inginocchiato a piè dell'altare, in abiti sacerdotali.

In alto è lo Spirito Santo che scende sul nuovo Levita; più sotto il calice con l'ostia, fra un'aureola di gloria, ed ai lati vari puttini coi simboli dell'episcopato e del pontificato: al di sopra leggesi: *Tu es Petrus*, e nella parte inferiore: *Vicit Leo de tribu Juda.*

La palma s'eleva nel suo ramo, attorniato alla base da un gran cappio intrecciato, lavoro a giorno su foglia stragrande. Dal nastro, che forma paniere, escono a miriadi fiorellini campestri d'ogni maniera, rosette, campanule, giglietti, spighe e margarite. Sul mezzo è posato un bel vaso, dal fondo turchino tutto rilevato ad intarsi e decorazioni, fatta con paglia ed oro, o sovr' esso è un *bouquet.*

Ai lati del vaso veggonsi dei grappoli di uva. E in mezzo a quei fiori, fra le spighe di grano e le piccole palme intrecciate che si eleva la miniatura in ovale.

Terremoti

Riceve le seguenti comunicazioni, le quali addimostrano che il suolo italiano dà segni di agitazioni leggere e al tutto locali al sud, al centro e al nord, mentre commozioni telluriche più violente e più estese avvengono nell'Asia orientale.

Pozzuoli (Solfatara) 19 marzo, 1888. — Alle 2 pom. si è avuta qui una leggera scossa ondulatoria da N. E; l'acqua termominerale si è intorbidita e la sua temperatura da 67 gradi è discesa a 71 grado. A circa 250 metri dalla grande bocca comparve una nuova fumarola con temperatura di 100 gradi centigradi.

L'osservatore: *Barbieri.*

Firenze, 20 marzo 1888. — Ieri sera, 19, alle ore 8,53 una scossa leggera nettamente sussultoria fu avvertita e registrata a Scandicci, luogo a 4 chilometri dalla città che fu l'epicentro della forte scossa del 14 novembre ultimo. Nessuno dei nostri sismografi ha dato lo scatto, ma su di uno era distintissima e certa una piccola traccia di moto sussultorio, lunga poco più di un millimetro. Su due poi era anche più evidente una traccia di moto ondulatorio a nord e a sud, in ambedue lunga un millimetro e mezzo E' notevole che anche nel novembre l'urto fu a Scandicci puramente sussultorio e qui vi fu pure la componente orizzontale di nord a sud, la quale però non corrispondente alla orientazione di Scandicci rispetto alla città.

Il direttore dell'osservatorio Ximiniano
P. G. Chiavannossi

Novara (Vals sia) 21 marzo. — Questa mattina è stata sentita qui, alle ore 7,28, una forte scossa di terremoto, la quale per altro durò pochi secondi. Io mi trovava in chiesa e il rumore lo paragonai al forte fracasso di un carro che passa sul selciato. Non mi ricordo di aver mai sentito un colpo di terremoto così forte e così breve. In alcune case cominciava il traballamento che poi cessò subito. Nessun danno: poco o quasi nullo lo spavento perchè il fenomeno, come ho detto, fu di brevissima durata.

Prof. D. G. Del Grosso.

Spinea di Mestre (Venezia) 21 marzo. — Gli strumenti di questa stazione hanno indicato due deboli scosse ondulatorie, la prima il 19 alle 10,30 ant., la seconda il 20 alle 10,37 pom.; quella fera diretta da ovest ad est e durò 3 secondi, questa da sud-ovest a nord-est della durata di 4 secondi.

Il direttore: *Prof. G. Bellati.*

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
22 marzo 1888.

P. F. Denza.

Diario Sacro

Mercoledì Santo 28 marzo — s. Sisto Pp. — Incominciano gli uffici delle tenebre.

ULTIME NOTIZIE

La missione germanica.

Il capo della missione germanica, venuta a Roma per presentare a s. M. il re la partecipazione ufficiale dell'avvenimento al trono di Federico III, è il principe Hohenlohe-Oehringen-Ingelfingen, Guglielmo-Eugenio-Carlo-Ugo, duca di Ujest.

E' nato a Stuttgart il 27 maggio 1816.

E' generale della fanteria prussiana, e generale di cavalleria dell'esercito del Wurtemberg.

Appartiene alla Camera prussiana dei signori per titolo ereditario. Decano della linea principesca di Hohenlohe-Neuenstein, e, dal 1870, di tutta la Casa di Hohenlohe.

Dal 1 gennaio 1849, in virtù dell'atto di cessione firmato da suo padre e di una convenzione di famiglia del 22 agosto 1842, è proprietario del principato di Hohenlohe-Oehringen, e delle relative signorie.

Sposò nell'aprile del 1847 la principessa Guglielmina Carolina Amelia, duchessa di Ujest, nata l'11 giugno 1829 (cattolica) figlia di Carlo Esou, principe di Fürstenberg.

Il principe ha otto figli, dei quali cinque maschi.

Il maggiore, Augusto Carlo, ha quarant'anni, ed è capitano di cavalleria dell'esercito prussiano.

La figlia maggiore, Maria Felicita, si unì in matrimonio con Enrico XIX, principe Reuss, nel 1877.

I figli sono tutti ufficiali dell'esercito.

Supposte spie francesi a Savona

Scrivono da Savona al *Corriere della sera* in data 24 marzo:

« Ieri furono arrestati due giovanotti elegantissimi, uno all'albergo Roma, e l'altro quando già sul treno stava per partire. Questi disse di chiamarsi De Andreis. Sono francesi, e per la città corre insistente la voce che siano ufficiali francesi travestiti, venuti per rilevare piani. — *Alf...* »

La corazzata « Italia » ha corso pericolo di saltare in aria

L'*Ordine* ha da Spezia, 24:

« Giunse qui notizia che a bordo dell'*Italia*, presso la Maddalena vi fu il pericolo di un incendio nella Santa Barbara. Si scongiurò il pericolo allagando le munizioni, che vengono adesso sbarcate e sostituite. Non è lieve il danno. »

I minatori e gli alpini in Francia

Alla Camera francese approvasi la proposta per la creazione di una cassa di soccorso per la vecchiaia degli operai minatori; prendesi in considerazione con voti 290 contro 170 la proposta di autorizzare la *compagnia* del canale interoceanico di Panama ad emettere in Francia titoli rimborsabili mediante estrazione a premi.

Si intraprende la discussione del progetto per la organizzazione delle truppe alpine.

Logerot parlando dopo Duval dice che il progetto non mette la Francia in uno stato di inferiorità di fronte all'Italia. Invita la Camera ad approvare il progetto che fu approvato dal consiglio superiore della guerra.

Come sta Federico.

La *Norddeutsche* dice: l'imperatore la notte scorsa fu ripetutamente interrotto nel sonno della tosse; ma le espettorazioni sono diminuite; i medici attendono ansiosamente la stagione mite per concedergli il godimento dell'aria libera, di cui sente moltissimo la privazione.

Ciò che pensa la Bulgaria.

Il *Times* ha da Costantinopoli. Il governo Bulgaro, in seguito ai consigli dell'Austria, dell'Inghilterra e dell'Italia decise di non rispondere alla nota turca.

Il sultano mostra ora la tendenza ad adottare la politica di queste tre potenze, convinto che la Russia non possa ulteriormente contare sull'appoggio della Germania.

Fascio italiano.

L'on. Boselli è caduto fratturandosi la gamba destra. Fu visitato dai colleghi. Si è fatto trasportare alla *Minerva* per dirigervi gli affari. — *Un* borsaiuolo romano inseguito da una guardia se ne liberò uccidendola di rivoltella. — Del Giudice sarà giudicato 5 giorni dopo Pissavini. — Magliani non si dimette. — Le feste di feste di Venezia durante l'esposizione costarono 180000 lire al comune, cioè al povero Pantalone. E' caduta una frana a Bedonia sopra il ponte del Taro (Parma); sette case crollate; abitanti in massima desolazione.

Fascio africano.

A Ghinda si aspetta il negus anzi da un ultimo telegramma ufficiale risulterebbe esservi già arrivato. — Ras Alula ha dato ordine agli abitanti di Ailet di ritirarsi nell'interno e di lasciare liberi i pozzi di Sabarguma. — Secondo un telegramma del ministero della guerra gli abissini si avanzano sopra Aideroso (40 km. sud di Saati). Dunque sarebbe imminente uno scontro decisivo, oppure......., un pesce d'aprile.

Fascio estero.

Boulanger a Laon ebbe voti 45,089! A Marsiglia soli 9831! — A Marsiglia dopo la votazione si fecero dimostrazioni ostili. — Boulanger comparve davanti al consiglio; la sua audizione durò 10 minuti soli. La Corte d'appello assolse Wilson porchè i fatti imputatigli non cadono sotto nessuna legge. — In Inghilterra neve e freddo intenso; molto bestiame è perito. Francia e Russia vorrebbero che la Porta mandasse a Sofia un commissario; la Porta vuole l'adesione di tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino. — Crisi ministeriale in Olanda. — Dicesi che Boulanger sia stato condannato.

TELEGRAMMI

Berlino 26 — L'imperatrice Augusta ricevette Galimberti in udienza di congedo.

Cairo 26 — Il kedivè, accompagnato dal ministro, dai notabili e dai consoli esteri è partito per Alessandria ove avranno luogo i funerali di Hassan.

Dresda 26 — Il re si recherà stasera a Riva sul lago di Garda per visitarvi la regina e vi si tratterà due settimane.

Madrid 26 — La conferenza del Marocco si riunirà il 19 aprile. Dicesi vi sia un attuale corrente favorevole alla creazione di un tribunale misto per tutelare il diritto di protezione.

Parigi 26 — I *Debats* annunziano che il re di Svezia al principio d'aprile andrà in Italia, quindi in Portogallo e in Inghilterra.

Vienna 26 — Il *Fremdemblatt* dichiara puramente insussistente che l'arrivo del re di Romania e del comandante del corpo di Hermannstadt sarebbero in relazione con le deliberazioni militari; soggiunge: Schaufeld, trovasi a Vienna per il suo cattivo stato e non lo ricevette il re di Rumania.

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 marzo 1888	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 ... vello del mare millim.	743.6	743.2	744.5
Umidità relativa	90	85	85
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	3.2	—	—
Vento { direzione ...	S	E	E
Vento { velocità chi. ..	2	8	3
Termom. centigrado ..	10.9	8.0	6.9

Temperatura mass. 10.3 — » min. 4.0 || Temperatura minima all'aperto — 2.9

NOTIZIE DI BORSA
26 marzo 1888

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1888	da L. 96.20	a L. 96.38
id. id. 1 luglio 1888	da L. 93.03	a L. 94.13
Rend. austr. in carta	da F. 77.40	a F. 77.60
id. in argento	da F. 79.20	a F. 79.60
Fior. eff.	da L. 202.50	a L. 203 —
Banconote austr.	da L. 202.50	a L. 203.—

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant.	1.43 M.	5.10	10.29 D.	—
	pom.	12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	ant.	2.50	7.54	—	—
	pom.	3.50	6.35	—	—
Pontebba	ant.	5.50	7.44 D.	10.30	—
	pom.	4.20	—	—	—
Cividale	ant.	7.47	10.20	—	—
	pom.	1.30	4—	—	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant.	2.30 M.	7.38 D.	9.54	—
	pom.	3.36	6.19 »	8.5	—
Cormons	ant.	1.11	10—	—	—
	pom.	12.30	4.27	8.08	—
Pontebba	ant.	9.10	—	—	—
	pom.	4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	ant.	7.—	9.15	—	—
	pom.	1.30	3.—	7.45	—

CARLO MORO gerente responsabile.

DONNE ITALIANE, Vedi avviso in IV pagina,